

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. IV N. 125

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

CONTRO

DI LEONARDO GIUSEPPE

PER IL REATO DI CUI ALL'ARTICOLO 290 DEL CODICE PENALE (VILIPENDIO DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE)

TRASMESSA DAL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(GONELLA)

l'8 maggio 1973

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Roma, 30 aprile 1973

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sciacca mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di tale Di Leonardo Giuseppe per l'inoltro alla Signoria Vostra.

Provvedo, pertanto, a trasmettere tale richiesta con gli atti del procedimento (fascicolo n. 77/1972 della Procura di Sciacca).

Il Ministro

GONELLA

*All'onorevole Presidente
della Camera dei Deputati*

Roma

Sciacca, 14 febbraio 1973

A norma degli articoli 313 del codice penale e 15 del codice di procedura penale, richiedo all'Assemblea presieduta dalla Signoria Vostra onorevole l'autorizzazione a pro-

cedere contro Di Leonardo Giuseppe nato a Cerda il 20 gennaio 1950, per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative, di cui agli articoli 81 pp. e 290 pp. del codice penale, per avere, in un comizio tenuto a Sciacca il 4 febbraio 1972, pubblicamente vilipeso le Assemblee legislative della Repubblica con le espressioni « porci tutti quelli che state al Parlamento e che pensate solo ad ingrassare ».

A sostegno riferisco quanto segue:

Il pomeriggio del 4 febbraio 1972, nel corso di un comizio indetto a Sciacca dall'Unione comunisti italiani marxisti-leninisti nel quadro della settimana rossa proclamata nella provincia di Agrigento, l'oratore Di Leonardo Giuseppe, qualificato in oggetto, incominciava ad usare un linguaggio irrispettoso nei confronti della classe politica dirigente.

Nonostante diffidato dal funzionario di pubblica sicurezza presente al comizio in servizio di ordine pubblico, il Di Leonardo persisteva nel suo comportamento e, ad un certo punto, profferiva le seguenti espressioni nei confronti del Presidente della Repubblica, del Parlamento e del Governo: « ...quel porco di Leone che è un presidente fascista, che non ha concesso nemmeno l'amnistia, che ha sempre difeso la mafia e che è odiato dalla classe ope-

raia, quel porco di Fanfani e porci tutti quelli che state al Parlamento e che pensate solo ad ingrassare, quel porco di Colombo che è finito nella fogna con il suo Governo clericofascista... ».

A questo punto il funzionario di pubblica sicurezza interveniva togliendo la parola al Di Leonardo e traendolo in arresto. Quindi, con rapporto del 5 febbraio 1972, lo denunciava a questo ufficio per rispondere dei reati

previsti dagli articoli 278 e 290 del codice penale.

Il Di Leonardo, interrogato lo stesso giorno, veniva ammesso a libertà provvisoria con provvedimento dell'8 febbraio successivo.

Allego, in copia, il fascicolo degli atti processuali.

Il Procuratore della Repubblica
SALVATORE CURTI GIARDINA